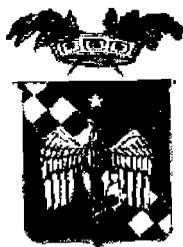


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 08 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 267 del 07.06.2010

Presidente Antoci coordina tavolo tecnico per rilancio ferrovia Siracusa-Ragusa-Gela

Le Province di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta presenteranno un'unica piattaforma rivendicativa per il rilancio del sistema ferroviario nei tre comprensori.

Il presidente della Provincia Franco Antoci, proseguendo nella sua azione di difesa e rilancio della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela ha presieduto una riunione con gli amministratori dei comuni interessati dalla ferrovia e con le organizzazioni sindacali.

Scopo del tavolo tecnico è stato quello di esaminare le proposte più attuabili, da inserire nel redigendo contratto di servizio tra la Regione Siciliana e Trenitalia., per una riqualificazione immediata della cintura ferroviaria che attraversa l'intera provincia e che da anni subisce continui tagli in termini di corse e servizi.

“Tutti hanno accettato – dichiara Franco Antoci – la proposta di preparare con le altre due province interessate, una piattaforma comune del territorio da proporre alla Regione siciliana e per essa all'assessore Gentile. Siamo consapevoli di essere l'anello debole del sistema ferroviario, infatti Siracusa e Caltanissetta hanno già infrastrutture e collegamenti di una certa importanza, ma sarà proprio il fatto di presentarsi tutti insieme ad un tavolo di trattative a poterci permettere di avanzare rivendicazioni di un certo rilievo. Sarà poi la Regione ad imporre le nostre richieste a Trenitalia, proprio in fase di sottoscrizione del nuovo contratto di servizio, il cui costo è previsto in circa 117milioni di euro, accordo che entrerà in vigore il prossimo agosto.

Domani pomeriggio – prosegue il presidente Antoci – una delegazione del tavolo odierno lavorerà insieme ai rappresentanti delle altre province per stendere una serie di richieste che noi oggi abbiamo già individuato in pochi, ma chiari, punti fermi. Tra questi il ripristino dei collegamenti soppressi, migliori orari delle corse, aumento del totale dei chilometri-treno destinati a Ragusa, materiale rotabile di buona qualità, potenziamento dell'utenza ferroviaria attraverso campagne di promozione, attività periodiche sulle ferrovie per incrementarne l'uso tra i cittadini.”

Le richieste messe a punto alla Provincia per il rilancio del trasporto ferroviario

Ripristino delle corse sopresse e materiale rotabile di buona qualità

Oggi tavolo tecnico con i rappresentanti di Caltanissetta e Siracusa

Antonio Ingallina

Dalle parole ai fatti. Il tema è la ferrovia ed i fatti sono rappresentati dal tentativo di recuperare quanto Trenitalia ha eliminato, facendo sì che sia la Regione ad imporre il ripristino delle corse, ma anche l'utilizzo di materiale di migliore qualità e più moderno. Per raggiungere l'obiettivo, però, la nostra provincia non può presentarsi da sola, perché rappresenta l'anello debole. Ed allora ecco l'idea di fare fronte comune con Siracusa e Caltanissetta per mettere insieme un ventaglio di richieste da consegnare alla Regione perché le sostenga nella firma del contratto di servizio con Trenitalia, che dovrebbe essere operativo a partire da agosto.

Questo è il progetto che il presidente della Provincia Franco Antoci ha illustrato ieri pomeriggio ai sindaci dei comuni attraversati dalla rete ferrata ed ai sindacati. E' stato il primo passo prima del vertice a tre con le Province di Ragusa, Siracusa e Catania, presenti anche le delegazioni sindacali delle tre province coinvolte.

La riunione di ieri è servita per ribadire il punto della situazione attuale e individuare le proposte migliori da portare al tavolo a tre di questo pomeriggio. L'obiettivo, come ha rimarcato il presidente della Provincia, è quello di ottenere «una riqualificazione immediata della cintura ferroviaria che attraversa l'intera provincia e che da anni subisce tagli in termini di corse e servizi».

Tra le cose che sono state accettate da tutte c'è il ripristino dei collegamenti soppressi. Oltre, ovviamente migliori orari delle corse, aumento del totale dei chi-

lometri-treno destinati a Ragusa, potenziamento dell'utenza ferroviaria attraverso campagne di promozione. Poi, la metropolitana di superficie in città, cosa che, tra l'altro, aveva promesso anche la società Ferrovie attraverso l'amministratore delegato, Moretti, quando ha incontrato, alcuni mesi fa, il presidente Antoci.

«Tutti - ha sottolineato il presidente della Provincia al termine della riunione - la proposta di preparare con le altre due province interessate una piattaforma comune da proporre all'assessore regionale Luigi Gentile». Antoci ha, quindi, ricordato che il costo del nuovo contratto di servizio è di circa 117 milioni e che

una fetta va destinata a questo territorio. «Siamo consapevoli - ha aggiunto - di essere l'anello debole del sistema ferroviario. Siracusa e Caltanissetta hanno già infrastrutture e collegamenti di una certa importanza, ma sarà proprio il fatto di presentarsi tutti insieme ad un tavolo di trattative a poterci permettere di avanzare rivendicazioni di un certo rilievo».

Il plafond di richieste unitarie da presentare alla Regione sarà messo insieme questo pomeriggio. Vi lavorerà anche una delegazione del tavolo che si è riunito ieri pomeriggio. «Quelle che riguardano il nostro territorio - ha concluso il presidente della Pro-

vincia - le abbiamo individuate. Si tratta di pochi, ma chiari punti fermi che andranno armonizzati con le previsioni di Siracusa e Caltanissetta».

L'obiettivo prioritario resta il ripristino dei collegamenti soppressi, ma per far sì che il cittadino cominci a privilegiare il treno, lasciando l'auto in garage, bisogna che il comfort sia adeguato. E quindi si chiederà a Trenitalia, attraverso la Regione, materiale rotabile di buona qualità. Insomma, il primo passo è fatto. Adesso si tratta di mettere assieme la proposta collettiva e fare in modo che la Regione la imponga a Trenitalia, inserendola nel contratto di servizio. ◀

RICERCHE PETROLIFERE. Si vogliono fare nel tratto di mare prospiciente i comuni di Scicli, Ragusa, Santa Croce e Vittoria

Legambiente alle autorità competenti: «Non date l'ok per quelle trivellazioni»

CONSIGLIERE PD. «Occorre un secco no da tutti»

Chiesta apposita seduta del Consiglio provinciale

L'associazione in particolare contesta lo studio a supporto del progetto presentato dalla società per la valutazione dell'impatto ambientale.

Davide Bocchiani

●●● Legambiente in campo per "stoppare" l'iter per il permesso di Ricerca Idrocarburi da realizzarsi nel tratto di mare prospiciente ai comuni di Scicli, Ragusa, Santa Croce Camerina e Vittoria. L'associazione ambientalista ha presentato agli organi competenti le proprie valutazioni in merito allo studio di Valutazione d'impatto ambientale presentato dalla società Sviluppo Risorse Naturali s.r.l. che intende eseguire le operazioni di ricerca. "Le risultanze dell'attenta analisi della documentazione da parte degli esperti dell'associazione presieduta da Claudio Conti - si legge in una nota di Legambiente - hanno evidenziato un quadro a dir poco disarmante e preoccupante: lo studio presentato dalla ditta risulta molto superficiale ed inadeguato ad una esaustiva valutazione globale dello stato ambientale dell'area interessata. I dati e le informazioni citate nello studio di impatto ambientale non possono essere rite-

●●● «Trivellazioni? No, grazie». Per il consigliere provinciale del Pd, Venerina Padua, è arrivato il momento non più rinviabile di dire un grande, consapevole e condiviso "No" alle trivellazioni in Sicilia ed in special modo in provincia di Ragusa. Venerina Padua ha chiesto un Consiglio provinciale urgente "per potere fermare tutti insieme, al di là di ogni appartenenza, tale scempio. Invito, altresì, tutti i consiglieri comunali a fare lo stesso perché insieme, con la mobilitazione dei territori, ce la faremo. A tal fine propongo al mio partito e a chi vorrà aderire di iniziare in ogni comune una raccolta di firme da presentare successivamente, insieme alle deliberazioni dei vari Consigli, agli Enti preposti". Per Venerina Padua è paradossale pensare a quanto dibattito, talora pretestuoso e in mala fede, si è creato intorno al Parco degli Iblei, occasione straordinaria per tut-

to il nostro territorio, ed a quanto assordante silenzio ci sia, invece, intorno al costruendo Parco petrolifero marino della provincia. «Credo che tutte le istituzioni abbiano il dovere di far conoscere cosa ci è caduto dall'alto di un ministero (quello dello Sviluppo Economico, con un'autorizzazione rilasciata nell'aprile del 2009): è stato deciso, senza interpellare i territori, di autorizzare la ricerca di idrocarburi per tutta la costa ragusana, da Vittoria a Sampieri, partendo dalla battaglia fino a 20 chilometri. La ricerca avrà un grande effetto impattante - dice Venerina Padua - interessa, infatti, un territorio ad elevata valenza turistica, archeologica, pensiamo a Kamarina, ai fondali antistanti l'Irminio, al Parco di Costa di Carro, al mare di Montalbano. Non di minor importanza le gravissime ripercussioni sulla già tanto nostra martoriata pesca». (FGR)

nun attendibili in quanto spesso mancano del tutto il riferimento bibliografico o le adeguate informazioni tecnico-scientifiche per valutarne la loro attendibilità. In altri casi si tratta di informazioni datate con riferimenti bibliografici vecchi. Per la maggior parte lo studio appare privo di adeguati riferimenti al contesto ambientale specifico, esolo in alcune pagine si accenna ad una seppur generica valutazione dei rischi potenziali connessi alle attività di ricerca". Legambiente segnala alcuni punti in particolare: la ri-

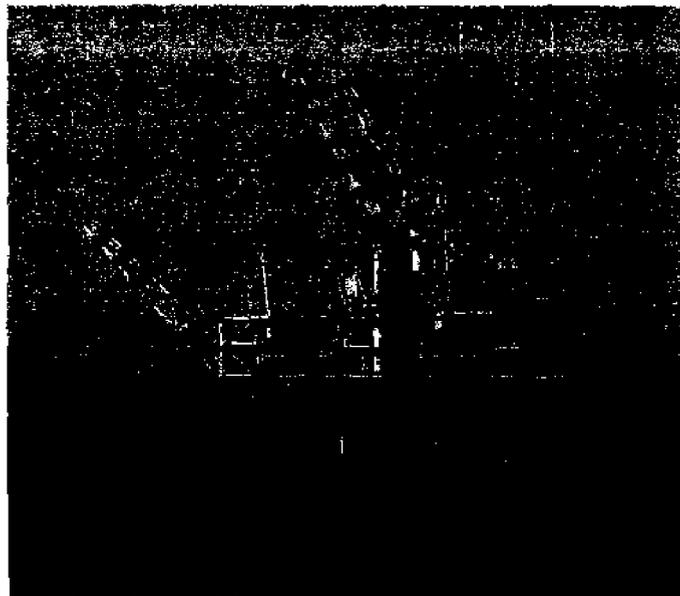
chiesta è "di effettuare ricerche di idrocarburi per una fascia che va da 0 (dalla riva) a 20 km dalla costa. Si ritiene questa distanza-dicono gli ambientalisti - eccessivamente vicina alla costa con rischi elevati di impatto ambientale in caso di incidente". Per Legambiente non è prevista un'adeguata salvaguardia della Posidonia, pianta acquatica tutelata nel Sito d'importanza comunitaria dei fondali dell'Irminio. E inoltre i piani di ricerca contrasterebbero con la vocazione turistica del territorio. (FGR)

Legambiente insoddisfatta delle valutazioni di uno studio **Ricerche petrolifere in mare** **«Impatto da approfondire meglio»**

Giorgio Antonelli

Lo studio di valutazione d'impatto ambientale (Via), a supporto delle prospezioni petrolifere nel mare ibleo, viene contestato dal circolo «Il Carrubo» di Legambiente, secondo il quale si rischia di dare il colpo di grazia al nostro mare. Per Legambiente, infatti, lo studio che supporta la Via al permesso di ricerca d'idrocarburi nel mare di Scicli, Ragusa, Santa Croce e Vittoria, «risulta molto superficiale e inadeguato ad una esaustiva valutazione globale dello stato ambientale dell'area interessata». Per l'associazione ambientalista, «dati e informazioni non possono essere ritenuti attendibili, in mancanza di riferimenti bibliografici e di adeguati supporti tecnico-scientifici». Inoltre, lo studio «per la maggior parte appare privo di adeguati riferimenti al contesto ambientale specifico».

Il circolo «Il Carrubo» enuclea anche le «più eclatanti» discrasie. In primis, le ricerche dovrebbero essere espletate per una fascia che va da zero a 20 chilometri dalla costa: «una distanza eccessivamente vicina, con rischi d'elevato d'impatto ambientale, in caso di incidente». Al riguardo, viene rimarcato che la legge norvegese e quella statunitense prevedono per le ricerche



La piattaforma «Vega» potrebbe presto essere affiancata da altre

off-shore una distanza rispettivamente di 50 e 160 chilometri dalla costa. In caso diversamente, non viene indicato il dispendente chimico da usare. Le cartografie della società incaricata dello studio, sempre secondo Legambiente, sarebbero inadeguate: i dati sui venti e sulle correnti, generici e forniti da stazione lontane dall'area in questione, risalirebbero al periodo 1927-1964. Nè sarebbero dettagliate le informazioni geologiche. La socie-

tà, inoltre non prevederebbe interventi cautelativi a tutela dei sette siti d'importanza comunitaria che insistono nella zona, specificamente per la salvaguardia del posidonieto. Le operazioni di ricerca, ancora, si estenderebbero anche nel mare antistante le aree archeologiche di Camarina e di Caucana, nonché nello specchio d'acqua del porto di Marina e del nuovo resort attrezzato con campi da golf, ad alta vocazione turistica. ◀

RAGUSA

«Il quarto Polo universitario è possibile»

RAGUSA. L'intervento più atteso era quello del dottor Giovanni Bocchieri, capo della segreteria tecnica del Ministero della Pubblica Istruzione che ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta subito dopo l'inaugurazione di palazzo Castillet, ha spiegato che il quarto Polo universitario siciliano, con dentro Enna, Siracusa e Ragusa, è possibile e si sta procedendo lungo questo iter anche a seguito del parere positivo arrivato dalla consulta dei rettori. Un quarto Polo universitario che si dovrà fare "con un decreto del ministro" ma che dovrà avere la sinergia istituzionale di tutti, dal Consorzio universitario ai Comuni e alla Provincia, dalla Regione alla stessa Univer-

sità di Catania che dovrà collaborare per la fase di transizione.

"Il sistema universitario italiano - ha detto Bocchieri - sta vivendo un momento difficile e di cambiamenti. Così anche il mondo universitario siciliano che ha visto la riduzione da 22 a 11 decentramenti. Guardando alla realtà di Ragusa, alle prospettive future, ai dati storici, anche ai servizi che potranno essere erogati, il quarto polo universitario è possibile ed è un'ipotesi praticabile su cui si continua a lavorare".

Già stamani a Roma si terrà un nuovo incontro, presso il Ministero, a cui interverrà anche l'assessore regionale Centorrino. "Credo - ha concluso Bocchie-

ri - che ci siano tutti gli aspetti tecnici per lavorare positivamente. L'università si fa per decreto, ma sui tempi è necessario trovare le giuste convergenze e credo che si possa lavorare per trovare un accordo con Catania". Il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro, parlando anche a nome di Battaglia, Gurrieri e La Grua, presenti alla conferenza stampa, ha annunciato che sul tavolo di Comune e Provincia ci sono due proposte che vanno esitate entro pochissimo tempo: o si crea la facoltà di Lingue unica a Ragusa, non attivando dunque il corso a Catania, e scegliendo un'altra facoltà tra Agraria e Giurisprudenza.

M. B.

UNIVERSITÀ. Mancano ancora arredi e suppellettili, ma l'edificio sarà pronto per ospitare chi ne ha diritto a partire dal prossimo anno accademico

Inaugurata casa dello studente Ci sarà posto per diciannove

● Nasce a Ibla nel palazzo Cast'Ilett. Tutto parte con la partecipazione a un bando nel luglio 2005

CONSORZIO

«Prima di tutto
si pensi al posto
dei lavoratori»

●●● «Prima di tutto i lavoratori». È la nota del consigliere provinciale, Enzo Pelligra, nel giorno dell'Università. Perché ancora c'è da chiarire il futuro dei 51 lavoratori del Consorzio. E Pelligra dice: «Il cda tratti pure con Catania, individui pure le migliori condizioni di convenzione, ma non faccia finta di non vedere coloro i quali da tutto questo potrebbero ricevere il danno maggiore, cioè i lavoratori. Si faccia carico il cda, formato da soli politici, di non oscurare il domani del personale dipendente, e se qualcuno si è pavoneggiato in passato di essere il protagonista delle assunzioni ricordi adesso, senza elezioni immediate in vista, che il suo preciso dovere è quello di garantire il lavoro ai dipendenti e la sopravvivenza alle loro famiglie». (*GN*)

UNIVERSITÀ. Mancano ancora arredi e suppellettili, ma l'edificio sarà pronto per ospitare chi ne ha diritto a partire dal prossimo anno accademico

Inaugurata casa dello studente Ci sarà posto per diciannove

● Nasce a Ibla nel palazzo Castillett. Tutto parte con la partecipazione a un bando nel luglio 2005

OGGI NUOVA RIUNIONE A ROMA. Per l'istituzione basta un decreto

Il rappresentante del ministero: Quarto polo possibile

●●● Il quarto polo pubblico con dentro Enna, Ragusa e Siracusa è possibile. La conferma è arrivata ieri mattina da Giovanni Bocchieri, capo della segreteria tecnica del Ministero della Pubblica Istruzione, in conferenza stampa, anche perché c'è una condivisione trasversale, «dalla politica alla consultazione dei rettori. Un quarto polo universitario che si dovrà fare «con un decreto del ministro», ma che, appunto, dovrà avere la sinergia istituzionale di tutti, dal Consorzio Universitario ai Comuni e alla Provincia, dalla Regione alla stessa Università di Catania che dovrà collaborare per la fase di transizione. «Il sistema universitario italiano - ha detto Bocchie-

ri - sta vivendo un momento difficile. Così anche il mondo universitario siciliano che ha visto la riduzione da 22 a 11 decentramenti. Guardando alla realtà di Ragusa, alle prospettive future, ai dati storici, anche ai servizi che potranno essere erogati, il quarto polo universitario è possibile ed è un'ipotesi praticabile su cui si continua a lavorare». Oggi alle 10.30 al Miur si terrà un nuovo incontro a cui interverranno anche l'assessore regionale Centorrino, il Crus (Comitato rettori siciliani) ed il presidente del Comitato del Quarto Polo, Giuseppe Monaco, presidente della Provincia di Enna. «Credo - ha concluso Bocchieri - che ci siano tutti gli aspetti tecnici

per lavorare positivamente». Un quarto polo a rete che vedrà due facoltà a Ragusa, due a Siracusa e quattro ad Enna. Gli enti locali garantiranno i finanziamenti per un altro quinquennio. Il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro, parlando anche a nome di Battaglia, Gurrieri e La Grua, per quanto riguarda il prossimo anno ha annunciato che sul tavolo di Comune e Provincia ci sono due proposte che vanno esitate entro poco tempo: o si crea la facoltà di Lingue unica a Ragusa, non attivando dunque il corso a Catania, e scegliendo un'altra facoltà tra Agraria e Giurisprudenza oppure, ed è l'altra proposta, in vista del costituendo quarto polo universitario si lasciano le tre facoltà attuali, per un anno di transizione fino all'anno accademico 2011-2012. Per il sindaco di Ragusa, DiPasquale, che ha contestato l'assenza del rettore Recca, si lavorerà per fare sinergia. Un appello condiviso dal presidente Antoci, il quale ha auspicato un confronto con il rettore Recca. (GN)

UNIVERSITÀ. Mancano ancora arredi e suppellettili, ma l'edificio sarà pronto per ospitare chi ne ha diritto a partire dal prossimo anno accademico.

Inaugurata casa dello studente Ci sarà posto per diciannove

● Nasce a Ibla nel palazzo Castillett. Tutto parte con la partecipazione a un bando nel luglio 2005

Eseguiti lavori di ristrutturazione per oltre un milione di euro. La struttura è dotata di impianti ad alta tecnologia. E ora si pensa ai locali dell'immacolatella che necessitano di opere di riqualificazione.

Gianni Nicita

●●● Sono stati il sindaco Nello Dipasquale ed il capo della segreteria tecnica del Miur, Giovanni Bocchieri, ad inaugurare la Casa dello Studente di Ibla che nasce dal lavoro di recupero dell'edificio denominato «Casa Castillett». Una residenza per 19 studenti già a partire dal prossimo



**IL SINDACO:
«RISULTATO
RAGGIUNTO CON IL
LAVORO DI TANTI»**

anno accademico. Anche se ancora mancano gli arredi, ma l'Ersu ha già dimostrato la disponibilità ad usufruirli. I posti letto sono ubicati al terzo e quarto piano dell'edificio. L'ingresso principale è da via Ugolino ed il piano terra su corso Mazzini sarà adibito a sala studio biblioteca e aula riunioni. I lavori di recupero, realizzati dalla Società Consortile «M.L. Infrastrutture a.r.l.» di Molè e Leone, su un progetto dell'architetto Aldo Todaro dell'Ufficio Centri Storici e con la consulenza tecnico-scientifica dell'ingegnere Giuseppe Cicero, hanno riguardato il miglioramento strutturale dell'immobile, il rifacimento delle coperture a tetto e la realizzazione di struttura in acciaio

e vetro all'interno dell'edificio. La struttura è dotata di impianti ad alta tecnologia, impianto di ascensore per disabili, impianto di climatizzazione, pannelli solari. Il responsabile del procedimento è stato l'architetto Giorgio Colosi. C'erano gli amministratori attuali del Comune, del Consorzio e della Provincia, e c'erano anche quelli del passato a cominciare da Giorgio Chessari che sotto la sua sindacatura acquistò l'immobile. La cronistoria l'ha fatta il sindaco il quale ha ricordato tutti gli amministratori che si sono dati da fare, da Giorgio Chessari a Tonino Solarino. «Riconosco sempre il lavoro degli altri, gradirei che anche gli altri riconoscessero il mio e quello della mia amministrazione». Poi, ha aggiunto: «Questa città in maniera trasversale ha lavorato per garantire un'offerta di formazione sempre con grande determinazione. Oggi la Casa dello Studente è un'eccellenza». Ma potrebbe anche non essere la sola. Il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro, ha detto: «Ho parlato con il presidente dell'Opera Pia ed anche i locali dell'Immacolata un giorno potrebbero essere riqualificati per diventare alloggi per studenti».

Alla realizzazione della Casa dello Studente si è arrivati grazie alla partecipazione nel luglio 2005 al bando pubblico dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici per l'assegnazione di contributi a favore dei Consorzi Universitari operanti nei comuni che non siano sedi di ateneo per la ristrutturazione di edifici da adibire a residenze universitarie. Alla causa ha lavorato parecchio l'ex vice presidente del Consorzio, Lorenzo Migliore. Il progetto nel dicembre del 2006 ha avuto un finanziamento di 1.280.000 euro.

Il Comune ha cofinanziato con 150.000 euro attraverso i fondi della legge su Ibla. I locali sono stati dati in comodato d'uso gratuito al Consorzio per 30 anni ed al Comune spetta la manutenzione straordinaria. Il Consorzio si occuperà della fornitura di arredi per il funzionamento della struttura, della gestione diretta della struttura e della manutenzione ordinaria dell'immobile. I lavori, consegnati alla ditta il 7 aprile del 2008 sono stati ultimati a febbraio del 2010. L'importo dei lavori eseguiti è statodi 1.065.154,76 euro. (G.N.)

E' stata raggiunta dal comitato promotore in un vertice alla Provincia: prevede almeno due facoltà a Ragusa, due a Siracusa e quattro a Enna

Prima intesa sul quarto polo universitario

Inaugurata la casa dello studente ma il rettore Recca non c'era. Stamane nuovo confronto al ministero

Antonio Ingallina

La casa dello studente, la prima in assoluto in città, è una realtà. E' stata inaugurata ieri mattina "a quattro mani" dal sindaco Nello Dipasquale e dal capo della segreteria tecnica del ministero dell'Istruzione, Gianni Bocchieri. Insieme a loro, il consiglio d'amministrazione del consorzio universitario quasi al completo e guidato dal presidente Giovanni Mauro, il presidente della Provincia Franco Antoci, l'ex vice presidente del Consorzio Lorenzo Migliore, consiglieri comunali e provinciali. Spiccava l'assenza del rettore Antonino Recca, espressamente invitato alla cerimonia. C'era, però, il preside della facoltà di Lingue Nunzio Famoso.

Il taglio del nastro è arrivato all'indomani della riunione del comitato promotore del quarto polo universitario pubblico, che si è tenuta alla Provincia, alla presenza di Bocchieri. Al vertice hanno partecipato i presidenti delle Province di Enna, Ragusa e Siracusa; i presidenti dei Consorzi universitari e sindaci di Ragusa e Siracusa. E' stato preso atto del parere favorevole espresso dal Comitato regionale universitario della Sicilia per l'istituzione del quarto polo pubblico. Quindi, a questo punto, il comitato promotore proporrà la rapida conclusione dell'accordo di programma in cui la Regione si dovrà impegnare a mantenere il finanziamento attualmente erogato al sistema universitario per almeno cinque anni. Gli enti locali, da parte loro, dovranno garantire i finanziamenti attuali. L'offerta formativa, invece, dovrebbe prevedere, nella fase iniziale, due facoltà a Ra-

gusa, due a Siracusa e quattro ad Enna.

Un altro passaggio importante verso il quarto polo dovrà essere scritto questa mattina a Roma, dove, nella sede del ministero dell'Università, si riunirà il Comitato regionale universitario della Sicilia. Alla riunione parteciperà anche il presidente del Consorzio universitario ibleo Giovanni Mauro e questa potrebbe essere l'occasione per avere un'interlocuzione a 360 gradi con il rettore di Catania Antonino Recca e cercare di venire a capo della contrapposizione che è venuta a determinarsi e che rischia di lasciare Ragusa con tre corsi di laurea ad esaurimento, in attesa dell'istituzione del quarto polo.

Il Consiglio d'amministrazione del Consorzio ha rimesso la questione convenzioni nelle mani dei consigli comunale e provinciale. Ma su questa strada sembra che nel Cda non ci sia unanimità di vedute. Mauro ha spiegato che «abbiamo elaborato una proposta con una doppia opzione: Lingue esclusiva a Ragusa con un'altra facoltà; oppure mantenere l'attuale offerta formativa per un altro anno in attesa del quarto polo. I consigli - ha aggiunto - facciano in fretta». Per il vice presidente Gianni Battaglia, però, «questo passaggio non è proprio necessario, visto che una delle due nostre proposte è sovrapponibile a quella del rettore di un mese fa». Ancora diversa la posi-

Il rettore di Catania Antonino Recca ha disertato la cerimonia di ieri in città

zione del presidente della Provincia Franco Antoci: «E' prima necessario arrivare ad un accordo con il rettore e poi girare la questione ai consigli».

Mentre si continua a discutere, però, il tempo stringe, anche perché il 15 giugno l'Università di Catania deve consegnare l'offerta formativa al ministero. Ecco perché, a questo punto, diventa importante la riunione del Crus di oggi a Roma. Potrebbe servire a smussare gli angoli ed a trovare una posizione condivisa su cui poi procedere a tappe forzate.

Certo, l'assenza del rettore alla cerimonia di ieri mattina rappresenta un segnale preoccupante. Ed il sindaco Nello Dipasquale lo ha rimarcato, togliendosi un po' di sassolini dalle scarpe: «Noi lavoriamo per un'università migliore, mentre c'è chi lavora per farci perdere tutto questo. E' grave - ha aggiunto - l'assenza del rettore, che non ha fatto neppure una telefonata per avvertire della sua assenza. Speriamo che sia solo un equivoco, anche se ci conforta il fatto che il ministero c'è vicino».

Ed a proposito di ministero, il capo della segreteria tecnica del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, Gianni Bocchieri, ha spiegato che «è necessario evitare la contrapposizione tra le parti politiche perché qui si ridisegna il decentramento per far nascere una nuova università». Nel merito delle controversie con Catania, Bocchieri non è voluto entrare. Si è limitato a sottolineare che «credo non ci sia interesse da parte di Catania a non trovare l'accordo con Ragusa. Tra l'altro, il Crus ha già detto di essere pronto a farsi carico della continuazione di questa esperienza».

L'Anas corre ai ripari dopo l'azione di Giovanni Iacono (Idv) **Segnaletica in arrivo sull'autostrada sarà installata entro la settimana**

La segnaletica ufficiale sull'autostrada Catania-Siracusa, che indica correttamente lo svincolo per Ragusa, sarà installata entro la settimana. Lo ha assicurato il segretario provinciale di Alleanza per l'Italia, Tuccio Di Stallo, che si è rivolto all'on. Giuseppe Spampinato, componente del consiglio d'amministrazione dell'Anas.

Alla buonora verrebbe da dire. C'è voluto il gesto eclatante del coordinatore provinciale di Italia dei Valori Giovanni Iacono per smuovere le acque e portare in primo piano una questione su cui tutti, Anas in testa, avevano sonnecchiato. «La cartellonistica - ha affermato Di Stallo - è già arrivata». Meglio tardi che mai. Perché

quando è stata predisposta quella che attualmente campeggia sull'autostrada ci si poteva ricordare che attraverso lo svincolo di Lentini si accede alla statale 514 che conduce a Ragusa. E quindi che il capoluogo ibleo andava indicato in modo chiaro. Se già i ragusani abbiamo incontrato problemi, si capisce perché molti forestieri abbiano dovuto proseguire per Rosolini, via Siracusa, per arrivare in provincia.

Il problema è stato tamponato grazie all'iniziativa di Giovanni Iacono. Adesso, però, bisognerà verificare che l'Anas mantenga le promesse e installi, entro la settimana, la nuova segnaletica completa con l'indicazione di Ragusa

all'altezza dello svincolo di Lentini.

Sull'azione di Iacono, intanto, sono intervenuti i consiglieri comunali di "Dipasquale sindaco", Mario Galfo e Santina Fazzino, ed il capogruppo di Forza Italia Fabrizio Ilardo. Spiegano che il sindaco Nello Dipasquale, con lettere del 16 marzo e del 19 aprile, aveva chiesto all'Anas di modificare la segnaletica. «Aveva perfino minacciato - affermano i tre consiglieri - che avrebbe provveduto da sé. Nel frattempo - aggiungono - l'Anas ha fatto sapere, il 3 maggio, di aver constatato la carenza e di avere in programma l'integrazione della segnaletica».

Secondo i tre consiglieri, l'iniziativa di Iacono «non va presa ad esempio. Si rischia di far passare il messaggio che è giusto risolvere da sé le situazioni che provocano un disagio». Ma non doveva essere l'Anas a provvedere alla cartellonistica corretta sin dall'apertura del tratto autostradale? ♦

ACATE

Viabilità provinciale Una nota di Cirnigliaro

●●● Il segretario del Pri di Acate, Emanuele Cirnigliaro, si scopre "paciere". Prendendo spunto dalle polemiche riguardanti la pubblica illuminazione sulla Acate-Vittoria, che hanno visto contrapposti il consigliere provinciale Giuseppe Mustile e l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, alla luce dell'ultimo tragico incidente in cui ha perso la vita un giovane romeno, dichiara : "Invito il consigliere provinciale Mustile a predisporre i suoi interventi senza astio e senza livore e l'assessore Minardi ad attivare ulteriori misure di sicurezza per le arterie stradali del nostro comprensorio, sulla falsa riga di quanto già fatto". (*EF*)

ECHI della Giornata mondiale dell'ambiente

«Murales fest» per Kamarina

Sabato è stata la giornata mondiale dell' Ambiente Wed2010 o World Environmental Day. Domenica, invece, è stata la volta della Giornata della decrescita, nel corso della quale si invita a usare in maniera più sobria le risorse. Di certo è che ormai sul calendario a ogni giorno corrisponde una commemorazione molto spesso rivolta a sensibilizzare l'opinione pubblica alla tutela del Pianeta. La giornata dell' Ambiente, voluta e organizzata dall'Unep, la sezione delle Nazioni Unite che si occupa di tutela ambientale, quest'anno ha avuto come tema "Molte specie. Un solo pianeta. Un unico futuro", un messaggio incentrato sulla fondamentale importanza per tutta l'umanità che le varie specie e gli ecosistemi godano 'di buona salute'. Migliaia gli eventi organizzati in tutto il modo come azioni di pulizia di spiagge, fondali marini oppure, concerti, mostre, festival o meeting e tanto altro. Il coordinamento provinciale di FareAmbiente ha voluto riunirsi

FareAmbiente non vuole stare a guardare e si unisce al coro di coloro che vogliono salvare la storia locale

proprio a Vittoria in segno di sensibilizzazione verso il grave problema dell'erosione delle coste che sta subendo Kamarina.

"Un disastro ambientale e scempio archeologico - ha commentato il coordinatore provinciale di FareAmbiente, Salvatore Mandarà - parole che descrivono lo stato di avanzato degrado ed erosione della costa prospiciente la zona archeologica di Kamarina, uno sfaldamento progressivo ed inesorabile della falesia che si affaccia sul mare, a due passi da Scoglitti proprio in prossimità della zona archeologica. FareAmbiente non vuole stare a guardare e si unisce al coro di

coloro che vogliono salvare la storia locale, infatti è in fase di programmazione la manifestazione denominata 'Kamarina al di là del muro dell'immaginazione'. Una iniziativa che si terrà proprio sulla spiaggia durante il periodo estivo, coinvolgendo il creativo popolo dei murales, ragazzi di qualsiasi età che avranno l'opportunità di esprimersi in questa forma d'arte, attraverso degli appositi pannelli, per creare una coscienza comune volta al miglioramento estetico della città balneare. Un murales fest, per sognare insieme la Kamarina che ciascuno di noi vorremmo vivere".

G. L.

RAGUSA

Concorso «Fair Play» ieri premiazione dei giovani vincitori

RAGUSA. Si è conclusa ieri mattina, con la cerimonia di premiazione degli autori dello slogan e del nuovo logo, la manifestazione Fair Play Ragusa 2009/2010. L'evento, che ha avuto inizio lo scorso ottobre, ha vissuto mesi di intense attività con gli incontri di formazione, destinati ai giovani degli istituti superiori della provincia di Ragusa, la raccolta benefica Ragusa Giocasolidale, culminata nell'incontro di basket dello scorso dicembre, del quale sono stati protagonisti le selezioni dei professionisti, degli imprenditori, degli avvocati-magistrati e le vecchie glorie della Virtus. Da gennaio l'attenzione è stata rivolta agli allievi delle scuole medie inferiori ai quali sono stati dedicati incontri presso gli stessi istituti ed i concorsi "disegna il logo Fair Play" e "Scrivi lo slogan Fair Play" della prossima edizione. È stato un successo assoluto ha detto, durante la premiazione, l'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia.

"Grande è stata la partecipazione della gente - ha ribadito Cilia - così come nelle nostre aspettative, siamo riusciti a coinvolgere tanto i giovani quanto i più adulti in attività varie. Formazione, gioco, creatività, questo lo spirito del progetto Fair Play Ragusa, il tutto nel pieno rispetto delle regole. Questo lunedì abbiamo premiato con pieno merito i giovani che hanno partecipato ai concorsi che, ci tengo a dirlo, sono stati tanti e da tutta la provincia. Tutto ciò ci gratifica e ci sprona a fare meglio per la prossima edizione, per la quale siamo già al lavoro con gli organizzatori". Per i concorsi, la giuria, composta dal presidente del Coni provinciale, Sasà Cintolo, dall'assessore allo Sport Giuseppe Cilia e da Gianni Portelli, designer e grafico della Brand Hgo di Ragusa, che è stata l'organizzatrice dell'evento, ha premiato per il logo Alessandro Modica dell'istituto comprensivo Berlinguer di Ragusa ed il gruppo di lavoro composto da Nicoletta Floridia e Maria Francesca Cascone, dell'istituto Crispi di Ragusa che, con lo slogan "Sorrìdi vivèndo, sorrìdi giocando", sono riuscite a sintetizzare al meglio lo spirito del progetto aprendo già la finestra sull'edizione Fair Play Ragusa 2011.

M. B.

CHIUSI PER FERIE. Al parco di San Giuseppe l'evento per promuovere tra i giovani il divertimento senza fare uso di alcol

Cocktail al femminile per la stagione estiva

●●● I cocktail di questa estate saranno analcolici e tutti al femminile. E' stata una donna, infatti, a vincere la prima edizione di "Chiusi per Ferie", l'evento organizzato sabato sera al Parco di San Giuseppe 'U Timpuni dal Movimento difesa del Cittadino, per la promozione tra i giovani di un divertimento senza alcol: la giovane Arianna Sudano ha preparato il "soft drink" più buono, tutto a base di frutta, che quest'anno sarà possibile ordinare in tutti i bar, i pub e gli chalet della costa. A sfidarsi, oltre a lei, c'erano Alessio Castrucci e Alberto Pisana, esperti barman dei locali della Contea, e i ragazzi dell'Istituto Alberghiero "Principi Grimaldi" di Modica, che ha gareggiato con un cocktail preparato da Giovanni Pagano. A giudicare i nuovi soft

drink è stata una giuria composta da circa venti ragazzi, scelti tra il pubblico dei partecipanti. Ad essere stati invitati a partecipare alla serata sono stati innanzitutto i giovani delle scuole superiori di tutta la Provincia, grazie al coinvolgimento della Provincia Regionale di Ragusa, ma anche dei comuni di Ragusa, Vittoria, Comiso, Santa Croce, Scicli, Pozzallo, Ispica che messo un pulkman a disposizione dei ragazzi. "Chiusi per ferie" è stata anche la prima manifestazione estiva nel Parco di San Giuseppe che è stato animato fino a tarda notte grazie alla musica, con una guest star d'eccezione: Renee La Buigara, dj di M2O e Radio DeeJay, che ha chiuso un contest di dj reggae e house. Il tutto all'insegna di un divertimento giovane e sano. (COB)

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee all'Asp di Ragusa. Titolo richiesto: psicologia-pedagogia-tecnico della prevenzione. Scadenza 28 giugno 2010. Concorso a 5 posti presso la Banca d'Italia. Titolo richiesto: laurea in Giurisprudenza voto minimo 105/110. Scadenza 24 giugno 2010. Concorso a 12 posti presso l'Asl di Nuoro. Titolo richiesto: diploma di Infermiere professionale-Fisioterapista. Scadenza 24 giugno 2010. Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee presso il Comune di Caltabellotta (Agrigento). Titolo richiesto: licenza media. Scadenza 28 giugno 2010. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Consorzio Asi ibleo accorpato a Catania

La riforma regionale delle aree industriali farà chiudere una realtà tra le più efficienti della Sicilia

La notizia più temuta dalle associazioni datoriali di categoria dell'area iblea è arrivata. Il Consorzio Asi di Ragusa sarà accorpato con quello di Catania. La riforma regionale delle aree industriali farà chiudere delle realtà come quella del capoluogo ibleo che fino ad oggi erano state d'esempio in tutta la Sicilia. La decisione è stata comunicata nel corso di un vertice con i sei commissari straordinari e i 5 presidenti dei Consorzi Asi della Sicilia che si è svolta nella sede del Consorzio Asi agrigentino. È stato l'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, a fare il punto sulla situazione economico-finanziaria dei Consorzi, una fotografia sulle imprese insediate e sulle aree disponibili nelle aree consortili.

Ma perché è stata presa questa decisione? E perché nel calderone è finita anche la realtà di Ragusa? "Abbiamo avuto un percorso di concertazione con tutte le parti interessate, sindacati, organizzazioni

produttive, associazioni datoriali - ha detto Venturi - al fine di presentare un progetto di riforma il più completo e condiviso possibile. Il testo è sostanzialmente pronto ma siamo pronti ad accettare proposte e modifiche. Lo conto di portare il disegno di legge in giunta entro la fine di giugno". Tra i punti più fondanti del testo di riforma, oltre al già citato accorpamento, c'è certamente l'istituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (Irsap), attraverso il quale la Regione svolgerà la propria attività di intervento mentre i Consorzi Asi esistenti verranno trasformati in uffici periferici dello stesso istituto. "Con la riforma a regime - ha spiegato Venturi - è previsto l'accorpamento tra più uffici periferici (ex Consorzi Asi) per cui ci saranno in totale 4 uffici periferici suddivisi per macro-aree territoriali: Sicilia occidentale, Sicilia centro-meridionale, Sicilia nord-orientale, Sicilia sud-orientale".

G. L.

TRASPORTO RIFIUTI

Sull'attività Ato Ambiente le polemiche non si placano

Non fa sconti il già presidente di Ato ambiente Ragusa, Gianni Vindigni, e continua a segnalare quelle che, secondo lui, sono irregolarità giuridico-amministrative. Lo fa con una nota inviata, tra gli altri, all'assessore regionale all'Energia e al dirigente di settore del Dipartimento regionale acque e rifiuti. Vindigni fa riferimento all'assemblea dei soci di venerdì scorso. "Per deliberare il rinnovo per il trasporto dei rifiuti da Ragusa a Mazzarrà Sant'Andrea e per la validità della stessa - sostiene Vindigni - occorre la totale presenza dei soci, pena l'annullamento della seduta. E, invece, tutto risolto: nonostante l'assenza della Provincia, del Comune di Chiaramonte e altri, è stato rinnovato il contratto con la società di trasporti. E, ancora, c'è una vacatio amministrativa dal 7 maggio scorso che ha dell'incredibile perché nessuno interviene, nessuno provvede a risolvere questa intricatissima matassa che

non si sa cosa potrà causare a brevissimo".

Vindigni, poi, fa riferimento alla nota del dirigente tecnico di Ato Ragusa ambiente, Fabio Ferreri, in cui si afferma che "si ritiene indispensabile proporre l'immediata assegnazione, ai Comuni pertinenti per territorio, delle discariche di Ragusa, Scicli e Vittoria, degli impianti di compostaggio di Ragusa e di Vittoria, degli impianti di Ccr, in capo attualmente all'Ato ambiente Ragusa, vista l'impossibilità assoluta ad effettuare anche il benché minimo controllo sulle attività agli stessi riconducibili". "Ad aggravare la drammaticità della situazione - sottolinea ancora Vindigni - bisogna aggiungere le prescrizioni Aia per le discariche di Vittoria e Ragusa. Se non verranno eseguite nell'immediato, l'Arpa dovrà far eseguire la chiusura di entrambi i siti".

G. L.



L'ODISSEA DELLA QUASI CENTENARIA

Grazie ad un privato adesso ha il letto giusto

Prima della burocrazia arriva la buona volontà. Potremmo riassumere così la storia che vede protagonista la signora Salvatrice, la donna di 99 anni che dallo scorso inverno vive su un materasso adagiato a terra. Come vi abbiamo raccontato nei giorni scorsi l'anziana è molto malata e dopo una serie di cadute dal letto, che hanno seriamente messo a rischio la sua vita, i parenti, ed in particolare il figlio che per lavoro vive in America, hanno deciso di adagiare il materasso direttamente sul pavimento in attesa che l'Asp consegnasse l'attesa struttura con le barre laterali, concessa ufficialmente nel gennaio scorso. Per cause ancora da chiarire il letto non è stato ancora recapitato dalla ditta incaricata e solo negli ultimi giorni i vertici

dell'Asp hanno ricevuto rassicurazioni. La triste storia è stata riportata anche dal giornale on line "Ragusa news.com", che ha pubblicato il nostro articolo. Una signora del posto l'ha letta ed ha deciso di scrivere al direttore Giuseppe Savà, raccontando che dalla morte di un amico ammalato di distrofia muscolare attende che qualcuno dell'Asp venga a ritirare quel letto. La struttura, nel frattempo, è stata prestata dai familiari ad altre persone bisognose e poi ripresa in consegna. A quel punto lo stesso Savà ha deciso di organizzare il trasporto e portare il letto alla signora Salvatrice. La consegna è avvenuta già nelle prime ore della serata di ieri.

NADIA D'AMATO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Lombardo domani all'Antimafia. E il sottosegretario potrebbe vedere Berlusconi

Il Pd: subito giunta dei tecnici Ma da Miccichè nuovo altolà

Cracolici pressa sul presidente: «Mi auguro che prima o poi si decida». Adamo, Pdl Sicilia: «L'attuale giunta ha dimostrato grandi capacità».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il Pd rilancia l'ipotesi di un governo tecnico. Gli uomini di Miccichè la bocchiano definitivamente. E così gli equilibri politici intorno a Lombardo restano legati alle trattative interne alle due anime del Pdl.

È stato il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, a fare pressing sul governatore dicendo che il partito «valuterebbe la qualità e gli obiettivi di un eventuale governo tecnico su cui costruire un'intesa d'aula». Poi Cracolici ha rivolto un invito a Lombardo: «Mi auguro che prima o poi si decida, perché una strada bisogna prenderla. Non bisogna mai tenere aperti i problemi per troppo tempo». L'ipotesi di un esecutivo di soli tecnici era rimbalzata anche in casa Mpa: Giovanni Pistorio non l'aveva esclusa nei giorni immediatamente successivi alle Amministrative.

Ma ieri la capogruppo del Pdl Sicilia all'Ars, Giulia Adamo, l'ha bocciata raccogliendo la volontà degli assessori Michele Cimino e

Titti Bufardeci (area Miccichè) ma anche Nino Strano e Luigi Gentile (area exAn) di non uscire dalla giunta. Per la Adamo «il Pdl Sicilia è fortemente contrario a scindere le competenze tecniche con l'alta capacità di amministrare, peculiarità intrinseca in un buon politico. Se così facessimo andremmo oltre quelli che sono i principi del mondo politico dando ai tecnici la piena amministrazione e al politico solo chiacchiere e nient'altro.

Riteniamo di essere orgogliosi dell'attuale giunta che ha dimostrato grandi capacità». Il no di Miccichè mette Lombardo di fronte a un bivio: cambiare giunta, come gli chiede il Pd, porterebbe a un definitivo ribaltone con l'uscita degli ultimi assessori targati Pdl.

Domani a Roma lo stesso Miccichè potrebbe incontrare Berlusconi per fare il punto della situazione, dati delle Amministrative alla mano. Sempre domani a Rp

ma sarà di scena anche Lombardo: è prevista l'audizione della commissione Antimafia, convocata dal presidente Beppe Pisanu dopo le dichiarazioni con cui il governatore all'Ars si è difeso dalle accuse di mafia che la procura di Catania sta valutando. Curiosità: in commissione sarà presente anche Salvo Torrisi, deputato del Pdl ufficiale, che Lombardo all'Ars accusò di essere uno degli ispiratori del complotto ai suoi danni.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Reding a Sacconi: l'Italia si adegui al più presto alla sentenza della corte di giustizia

Ue inflessibile sull'età pensionabile

Dal 2012 le donne nel pubblico impiego a riposo a 65 anni

DI GIAMPIERO DI SANTO

Nessuna trattativa, nessuna mediazione.

L'Unione europea non ha alcuna intenzione di concedere all'Italia ulteriori rinvii per l'innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile delle donne impiegate nella pubblica amministrazione. E già giovedì 10 giugno il consiglio dei ministri si riunirà per discutere e approvare il provvedimento che, inserito nella manovra 2011-2012 predisposta dal titolare dell'Economia **Giulio Tremonti** metterà alla pari lavoratori e lavoratrici pubblici a partire dal 2012. Come ha annunciato ieri il ministro del lavoro e delle politiche sociali, **Maurizio Sacconi**, al termine dell'incontro a Lussemburgo con la vicepresidente della commissione Ue **Viviane Reding**. «Non c'è alcuno spazio di trattativa con l'Unione europea», ha annunciato Sacconi. «Bruxelles ha ribadito la necessità che l'Italia introduca l'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni per le donne che lavorano nel pubblico impiego entro il 2012». Un atteggiamento inflessibile, quella della commissione

europea, che dopo avere atteso per anni che l'Italia si adeguisse alla sentenza pronunciata dalla corte di giustizia europea, adesso ha deciso di passare all'azione. «Per il primo anno l'equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne nel pubblico impiego interesserà soltanto 30 mila lavoratrici, con un risparmio modesto per lo stato», ha spiegato Sacconi. «Ma con la crisi, la Ue non fa sconti a nessuno. Perciò, probabilmente, il governo italiano già giovedì prossimo inserirà il provvedimento nella manovra di bilancio 2011-2012, che è il veicolo più veloce di cui attualmente disponiamo». La fretta, di Sacconi, del resto, è giustificata dall'importo delle multe che l'Italia sarebbe costretta a pagare per ogni giorno di ritardo nell'adeguamento alla sentenza della corte europea di giustizia. Alla somma forfettaria minima di 9,92 milioni di euro si aggiungerebbe una penalità di mora che oscillerebbe tra un minimo di 22.000 a un massimo di oltre 700.000. Cifre consistenti che secondo Sacconi in tempi di crisi sarebbero difficilmente supportabili dal bilancio pubblico italiano. Non a caso, il mini-

stro del lavoro ha sottolineato che «la Commissione Europea rifiuta il concetto di gradualità e minaccia anzi la necessità di rimborsare i lavoratori di sesso maschile perché costretti a un più lungo periodo di lavoro rispetto alle donne».

È stata poi la Reding a illustrare i motivi che hanno spinto Bruxelles a dire basta ai rinvii: «L'Italia ha avuto 20 anni, da quando sono state adottate le direttive Ue sulla parità retributiva tra uomini e donne, per rispettare il diritto comunitario», ha dichiarato. «Ora dovrà mettere in ordine il suo sistema. C'è stata l'ultima sentenza della Corte di giustizia, in democrazia le sentenze si applicano. Abbiamo molto discusso con Sacconi e siamo arrivati alla conclusione che bisogna conformarsi alla sentenza». E tanto per giustificare la rapidità pretesa per l'adeguamento, la Reding ha chiarito che comunque una piccola dilazione



La vignetta di **Claudio Cadei**

ci sarà: la Corte di giustizia aveva ordinato all'Italia di equiparare subito l'età pensionabile, «io ho chiesto di dare tempo fino al primo gennaio 2012», ha rivelato. Sacconi ha comunque precisato che l'aumento dell'età pensionabile delle donne non

riguarderà le lavoratrici del settore privato. Mentre Rosy Bindi, presidente del Pd, ha accusato il ministro di «usare l'Europa come alibi per attaccare le donne».

— Riproduzione riservata —

La riforma

Rivoluzionata l'età pensionabile i giovani lasceranno a 70 anni

E la Ue ordina: uscita a 65 per le statali fin dal 2012

ROMA — Braccio di ferro tra Roma e Bruxelles sulle pensioni delle impiegate statali, mentre si scopre che il combinato disposto della manovra e della riforma Sacconi-Tremonti rivoluziona l'età pensionabile. L'Italia dovrà alzare da 60 a 65 anni l'età pensionabile delle dipendenti pubbliche al massimo entro il primo gennaio del 2012. Questo l'ultimo avvertimento della Commissione Ue, che non intende concedere sconti al nostro paese, e bocchia il sistema di innalzamento graduale varato dal governo che prevedeva un cammino di otto anni con il punto di arrivo a 65 anni (come gli uomini) soltanto nel 2018.

Si profila dunque un nuovo pesante intervento sulla previdenza che si aggiunge agli altri: un rapporto tecnico, che *Repubblica* è in grado di anticipare, conteggia infatti il combinato disposto della chiusura delle finestre della manovra e del «regolamento» Sacconi-Tremonti sull'innalzamento dell'età di vecchiaia e anzianità in relazione alle aspettative di vita, a cominciare dal 2015. In totale fino al 2050 si tratta di un intervento da 86,9 miliardi, che aumenterà l'età di anzianità da due a cinque anni e di circa altrettanto quella di vecchiaia. Uno degli effetti sarà che i giovani appena assunti andranno in pensione di vecchiaia a 70 anni e in pensione di anzianità a 66.

Il nuovo obbligo sarà inserito nella manovra. Rischio sanzioni, fino a 714 mila euro al giorno

Tomando al braccio di ferro con Bruxelles sulle donne statali l'Italia sembra non avere troppi argomenti per resistere. «Non c'è alcuno spazio per la trattativa», ha allargato le braccia il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, al termine dell'incontro con la vicepresidente dell'esecutivo europeo, Viviane Reding, svoltosi a Lussemburgo. «Siamo di fronte a qualcosa che non dipende dalla volontà del governo». Un messaggio rivolto soprattutto ai sindacati, che saranno ascoltati nei prossimi giorni e che vengono invitati dal ministro a «non scioperare contro la pioggia». Perché di fronte alla «ferma posizione» di Bruxelles non può essere fatto. «In una democrazia le sentenze di una Corte si rispettano», ha infatti tagliato corto la commissaria Reding, sottolineando come «sia più che ragionevole aver dato all'Italia tempo fino al primo gennaio del 2012». L'opposizione tuttavia non c'è: e Rosi Bindi del Pd rimprovera al governo di «usare l'Europa come alibi contro le donne».

Ora la parola passa al consiglio dei ministri che - ha spiegato Sacconi - giovedì «dovrà decidere cosa fare». E appare quasi scontato che le norme con cui il governo italiano si adeguerà alla sentenza della Corte Ue di giustizia del novembre 2008 saranno inserite nella manovra da 24 miliardi: «E' questo il veicolo più tempestivo che attualmente abbiamo a disposizione», ha affermato il ministro del lavoro. Anche perché secondo il calcolo dei tecnici del ministero non adeguarsi subito alla sentenza della Corte Ue costerebbe all'Italia

molto caro: il rischio è quello di una sanzione fino a 714 mila euro al giorno, da quando è stata emessa la sentenza. Se l'Italia dovesse porre fine all'infrazione oggi, si spiega, dovrebbe già pagare oltre 19 milioni di euro.

Sacconi ha già informato dell'esito dell'incontro con la Reding Tremonti e Brunetta, spiegando loro l'impraticabilità della soluzione di compromesso elaborata negli ultimi giorni, che prevedeva di accorciare il periodo di transizione, portandolo dal 2018 al 2016. «La gradualità che avevamo proposto - ha spiegato Sacconi - non è stata considerata sufficiente».

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parità dell'Europa, donne in pensione a 65 anni

La Ue all'Italia: per le statali riforma entro il 2012

DAL NOSTRO INVIATO

LUSSEMBURGO — Si va verso l'estensione dell'età pensionabile delle dipendenti pubbliche da 60 a 65 anni a partire dal primo gennaio 2012. «È una soluzione più che ragionevole» ha dichiarato il vicepresidente della Commissione europea e responsabile per la Giustizia, la lussemburghese Viviane Reding, dopo aver incontrato a margine di un Consiglio dei ministri europei a Lussemburgo il responsabile del Welfare Maurizio Sacconi, che ha confermato la posizione rigida dell'istituzione di Bruxelles dichiarando «non c'è spazio per alcuna trattativa».

La Commissione attribuisce l'obbligo di rapida estensione dell'età pensionabile delle dipendenti pubbliche all'applicazione della specifica sentenza del 2008 della Corte europea di Lussemburgo, che si basava sulla tutela Ue della parità salariale tra uomini e donne (estendibile alle pensioni nel settore statale). Sacconi ha spiegato che a Bruxelles non ritengono «sufficiente» l'allungamento graduale da 60 a 65 anni entro il 2018 (un anno in più ogni due), varato dal governo Berlusconi per adeguarsi alla decisione degli eurogiudici. E

che si rischierebbe una procedura d'infrazione Ue con multa «fino a 714 mila euro al giorno» se non venisse rispettato il termine del 2012. Sacconi ha detto che la risposta italiana a Bruxelles la deciderà «il Consiglio dei ministri giovedì prossimo» e di aver anticipato alla Reding che «il veicolo più tempestivo» per l'allungamento dell'età pensionabile delle dipendenti pubbliche potrebbe essere la manovra 2011-2012. Ha poi ammesso che nell'esecutivo Berlusconi una discussione sull'argomento era avvenuta prima di ricevere l'ultimatum da Bruxelles. Ma ha smentito che Roma avrebbe sollecitato la Commissione ad assumersi la responsabilità di un intervento funzionale alla attuale necessità di tagli di spesa (per evitare al governo perdite di consensi). «L'Impdap ha calcolato che l'allungamento a 65 anni dal 2012 toccherebbe circa 30 mila dipendenti pubbliche - ha sostenuto Sacconi -. Non avrebbe quindi effetti importanti sulla spesa nell'arco temporale della manovra, ma solo nel lungo periodo».

Nei Consigli europei Berlusconi aveva sollecitato l'Ue a coordinare una linea comune per favorire l'allungamento dell'età pensionabile nei Paesi membri. Sacconi ha ribadito la

richiesta di un «ombrello» fornito dall'Ue sullo spostamento in avanti del pensionamento di vecchiaia. La Commissione dovrebbe produrre un Libro verde entro questo mese. Ma viene esclusa in Italia l'estensione a 65 anni dell'età pensionabile delle donne nel settore

privato. «La sentenza della Corte di giustizia sulle dipendenti statali non la riteniamo in alcun modo trasferibile al settore privato», ha detto Sacconi ricordando le difficoltà nel privato di avere una continuità contributiva come quella garantita nella pubblica amministrazione.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il congelamento degli stipendi minaccia le risorse variabili

Il congelamento degli stipendi dei dipendenti pubblici pone il problema della legittimità dell'incremento delle risorse stabili del fondo per la contrattazione, con le risorse variabili. Il dl 78/2010, infatti, eleva a rango di norma di legge, senza più rinviare al dpcm, il principio secondo il quale gli enti locali debbono ridurre l'incidenza della spesa di personale sul totale delle spese correnti, anche applicando le misure previste per i fondi dalla contrattazione nelle amministrazioni statali e, cioè, apportando veri e propri tagli a tali fondi. Ovviamente, il primo taglio da apportare non può che coinvolgere le risorse variabili, che, in quanto tali, si prestano ad interventi di modifica, specie se necessitati da disposizioni normative. La fotografia degli stipendi dei dipendenti pubblici a quanto percepito nel 2010 lascia aperto, tuttavia, l'interrogativo se sia comunque possibile addirittura continuare ad impinguare le risorse stabili del fondo, determinate in modo fisso e durevole da precise regole stabilite dal Ccnl 22/1/2004, o se, al contrario, si debba dire addio alla possibilità di incrementare i fondi. Per gli enti locali questa conseguenza così radicale dovrebbe considerarsi scongiurata, per effetto della novellazione apportata all'articolo 40, comma 3-quinquies, del dlgs 165/2001, dalla riforma Brunetta. Infatti, tale disposizione stabilisce che «gli enti locali possono destinare risorse aggiuntive alla contrattazione integrativa nei limiti stabiliti dalla contrattazione nazionale e nei limiti dei parametri di virtuosità fissati per la spesa di personale dalle vigenti disposizioni, in ogni caso nel rispetto dei vincoli di bilancio e del patto di stabilità e di analoghi strumenti del contenimento della spesa». Si tratta di una norma generale ed astratta, che continua a regimare a dare agli enti facoltà di incrementare le risorse mantenendo, di conseguenza, l'applicabilità in particolare dei commi 2 e 5 del Ccnl 1/4/1999.

Naturalmente, poiché la norma richiama espressamente anche i parametri di virtuosità fissati dalle «vigenti disposizioni», la riduzione tendenziale dell'incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente diviene da subito un parametro che deve essere rispettato (essendo il dl 78/2010 «norma vigente»), almeno a partire dall'anno 2011 rispetto al 2010.

Ma, anche sul 2010, laddove gli enti rilevino, come chiamati a questo scopo dalla manovra, un incremento rispetto 2009 dovrebbero porre in essere manovre correttive sugli incrementi delle risorse variabili della contrattazione, laddove non fossero sufficienti altri interventi. Il tutto, ovviamente, tenendo nel dovuto conto la circostanza che la manovra è intervenuta sostanzialmente a metà anno e che, dunque, non vi sono moltissimi margini di manovra.

Da ricordare, ancora, che ai sensi del comma 3-quinquies dell'articolo 40 del dlgs 165/2001 la possibilità di incrementare le risorse stabili con ulteriori finanziamenti variabili è correlata «all'effettivo rispetto dei principi in materia di misurazione, valutazione e trasparenza della performance e in materia di merito e premi applicabili alle regioni e agli enti locali secondo quanto previsto dagli articoli 16 e 31 del decreto legislativo di attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni».

La norma chiarisce come sia del tutto erronea la teoria secondo la quale gli enti locali dovrebbero attuare solo nel 2011 la riforma Brunetta. Già nel 2010 debbono porre in essere gli adeguamenti normativi necessari, che costituiscono presupposto di legittimità degli incrementi contrattuali facoltativi e, dunque, dell'applicazione dell'articolo 15, commi 2 e 5, del Ccnl 1/4/1999. C'è, tuttavia, da rilevare che, stante il congelamento al 2010 delle retribuzioni dei singoli dipendenti, comprendenti anche i premi per il risultato, pare determinante soltanto la garanzia che gli enti siano dotati di un effettivo sistema di programmazione di obiettivi, controllo del grado di raggiungimento e valutazione dell'apporto dei dipendenti. La costruzione delle «fasce di valutazione», che gli enti locali possono porre in essere con ampia flessibilità rispetto alle prescrizioni contenute nell'articolo 19 del dlgs 150/2009, alla luce del dl 78/2010 non appare avere più alcuna utilità. Essa, infatti, avrebbe lo scopo di aumentare la remunerazione del risultato dei dipendenti più meritevoli. Ma, poiché dal 2011 non sarà possibile incrementare la retribuzione complessiva dei singoli dipendenti pubblici, la redistribuzione del fondo per la performance individuale attraverso le fasce non può essere effettuata, in quanto determinerebbe, per alcuni dipendenti, aumenti di stipendio non ammessi dalla manovra. A meno di sue modifiche.

© Riproduzione vietata

✓ **Maroni: enti in difficoltà**

Prove tecniche di dietrofront sulla manovra degli enti locali. Il governo si è reso conto di aver chiesto un sacrificio troppo alto a comuni e province (4 miliardi in due anni) e tenta adesso di fare un passo indietro per evitare di mettere in ginocchio soprattutto gli enti più virtuosi. L'esigenza, particolarmente sentita al nord, dove c'è la maggiore concentrazione di amministrazioni che sarebbero penalizzate dalla manovra, è stata subito fatta propria dal ministro dell'interno, Roberto Maroni, che parlando a Como, ha affermato di non aver «alcun piacere a tagliare i trasferimenti ai sindaci». «Bisogna evitare di mettere in sofferenza le amministrazioni, specialmente quelle virtuose», ha aggiunto il ministro, «bisogna evitare il risultato paradossale per cui chi ha rispettato il patto di stabilità venga penalizzato». Per questo Maroni ha promesso che «il governo cercherà di allentare la stretta nei confronti dei comuni virtuosi». Maroni ha anche auspicato che «le spese per la sicurezza vengano escluse dal patto di stabilità».

Un'altra autorevole voce del nord contro la manovra è quella del governatore lombardo, Roberto Formigoni. «La manovra è necessaria e indispensabile», ha ammesso, «ma il suo peso è inaccettabile per le regioni, cui viene chiesto di contribuire in una percentuale che è sproporzionata rispetto agli altri comparti dello stato». «Alle regioni a statuto ordinario», ha precisato Formigoni, «viene chiesto un sacrificio del 15% dei propri bilanci, ai ministeri soltanto dell'1%. È evidente a tutti che questa sproporzione vada sanata e sono sicuro che nel confronto con il governo verrà ridimensionata». Formigoni in ogni caso non perde l'ottimismo. E si è detto certo che il premier Berlusconi si farà garante di una più equa distribuzione dei sacrifici della manovra sui vari comparti dello stato. Anche il viceministro alle comunicazioni Paolo Romani ha ammesso che «ci potranno essere modifiche in parlamento ma a saldi invariati».

— © Riproduzione riservata —

MANOVRA CORRETTIVA/ Il tetto vale per le p.a. statali

Precari, tagli liberi

Per gli enti niente riduzione del 50%

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Gli enti locali non dovranno ridurre del 50% le spese per l'assunzione di personale flessibile, ma dovranno comunque garantire una riduzione delle voci connesse a tali contratti.

L'articolo 9, comma 28, del dl 78/2010 non include comuni e province nei vincoli di spesa concernenti i contratti di lavoro flessibile. Esso, infatti, si riferisce espressamente ad amministrazioni dello stato, anche ad ordinamento autonomo, agenzie, comprese quelle fiscali, enti pubblici non economici, enti di ricerca, università ed enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del dlgs 165/2001.

Detti enti potranno utilizzare personale con contratti di lavoro a tempo determinato, oppure con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, ma nel limite del 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Sempre le stesse amministrazioni potranno attivare contratti di formazione lavoro, altri rapporti formativi, somministrazione di lavoro e lavoro accessorio sempre entro il 50% della spesa sostenuta per le medesime finalità nel 2009.

L'articolo 9, comma 28 della manovra viene espressamente qualificato come disposizione contenente principi generali ai fini del coordinamento della finanza pubblica, stabilendo che a tali principi debbano adeguarsi le regioni, le province autonome, e gli enti del Servizio sanitario nazionale, mentre per il comparto scuola e per quello delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale trovano applicazione le specifiche disposizioni di settore.

Nell'elencazione, dunque, delle amministrazioni tenute ad adeguarsi ai principi di contenimento della spesa per rapporti di lavoro flessibile non rientrano gli enti locali.

Ciò porta a concludere che gli enti locali potranno programmare con maggiore libertà l'impiego di lavoratori flessibili. Tuttavia, il dl 78/2010 non lascia totale libertà di manovra. Se è vero che non prevede nemmeno come principio il taglio della spesa connessa del 50%, per altro verso ai sensi dell'articolo 14, comma 7, del dl, che modifica l'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006, gli enti locali dovranno comunque assicurare il contenimento della spesa per il personale flessibile.

La norma non stabilisce entro quale misura tale contenimento dovrà essere ottenuto. E da auspicare non interven-

gano interpretazioni eccessivamente restrittive secondo le quali la misura di riferimento dovrebbe essere il 50% previsto per le altre amministrazioni: simili letture sarebbero in evidente contrasto con la volontà del legislatore, il quale pare aver espressamente scelto di lasciare più spazio di scelta autonoma a comuni e province.

Gli enti locali, pertanto, dovranno estrapolare dal conteggio complessivo della spesa di personale quella connessa ai contratti flessibili ed ogni anno fissare un tetto che risulti inferiore a quello dell'anno precedente, in base a scelte gestionali di opportunità, non condizionate da risultati di risparmio predeterminati.

© Riproduzione riservata